

L'obbligo del Green Pass per lavorare tra dubbi e timori, il processo per l'omicidio Regeni e le altre notizie della giornata

14 OTTOBRE 2021 | DI REDAZIONE

[Tweet](#)[Whatsapp](#)



Il racconto della giornata di giovedì 14 ottobre 2021 con le notizie principali del giornale radio delle 19.30. Le prossime due settimane, ragionano a Palazzo Chigi in queste ore, saranno decisive per capire se le proteste annunciate contro il Green Pass nei luoghi di lavoro saranno un fuoco di paglia e se le vaccinazioni aumenteranno. Al momento, però, a salire è soltanto il numero dei tamponi effettuati, che potrebbero diventare 8 milioni a settimana. Si è aperto oggi il processo per il sequestro e l'omicidio di Giulio Regeni e la prima questione da valutare è legata all'assenza dei quattro imputati: rinvio o processo in contumacia? All'indomani della strage a Kongsberg, in Norvegia, le autorità norvegesi stanno trattando quanto accaduto come un caso di terrorismo islamico. Infine, l'andamento della pandemia di COVID-19 in Italia.

Scatta l'obbligo del Green Pass per lavorare tra dubbi e timori

Stasera a mezzanotte il Green Pass diventerà necessario per lavorare. Una scadenza annunciata da un mese, ma a cui si arriva comunque con dubbi e timori su quello che succederà a partire dalle prime ore di domani.

(di Andrea Monti)

Ormai da qualche giorno l'attenzione è concentrata innanzitutto su una città che raramente finisce nelle cronache nazionali. A Trieste il coordinamento di

lavoratori Clpt aveva annunciato un blocco a oltranza del porto se l'obbligatorietà del certificato non fosse stata eliminata. Domani effettivamente ci saranno proteste nello scalo, ma la loro portata – o quantomeno la loro durata – potrebbe essere inferiore a quella ipotizzata nei giorni scorsi. Da altri porti, come quelli di Napoli e Palermo, arrivano rassicurazioni sul fatto che la percentuale di lavoratori non vaccinati sarebbe minima e che non dovrebbero esserci grossi rallentamenti. Qualche preoccupazione riguarda Genova, dove però oggi la situazione è diventata meno tesa per la fine di una protesta dei camionisti che durava da tre giorni. I trasporti via tir sono un altro settore su cui sono stati lanciati allarmi, in particolare dalle associazioni di categoria: quella che aderisce a Confindustria parla di un 30-40% del personale che potrebbe mancare, mentre secondo Trasportounito 80mila autisti “mancheranno all'appello” e ci saranno ritardi nelle consegne. Problemi sono attesi anche nel trasporto pubblico – a Milano però non dovrebbero esserci grandi disservizi, secondo le informazioni raccolte da Radio popolare. Tra le proteste va segnalata quella della Fiom dello stabilimento Leonardo di Caselle, nel torinese: l'annuncio è uno sciopero da domani al 31 dicembre se l'azienda non accetterà di pagare i tamponi. Infine le manifestazioni lanciate dai gruppi no pass nelle diverse città italiane già per domani, ma che dovrebbero essere più partecipate tra due giorni, di sabato, quando a Roma ci sarà anche la manifestazione con cui Cgil, Cisl e Uil risponderanno all'assalto alla sede del sindacato avvenuto proprio durante un corteo contro il certificato obbligatorio. In ogni caso poco fa il ministero dell'interno ha diffuso una circolare con cui invita prefetti e questori a intensificare il più possibile il controllo del territorio già a partire dalle prossime ore.

4 milioni di lavoratori senza certificazione verde, ma nessuna corsa alla prima dose

Oggi si è saputo che in un solo giorno – ieri – sono stati emessi 563mila Green pass, di cui la maggior parte (369mila) riguardano un tampone e non una vaccinazione. “In queste ore ci sono tante prime dosi”, aveva detto proprio ieri il ministro della sanità Roberto Speranza.

(di Ludovica Merletti)

Si può parlare di corsa alla prima dose, come decretato dal ministro Speranza? Dal 16 settembre, quando è stato annunciato l'obbligo di Green Pass sul posto di lavoro, sono state 1 milione e 800mila le prime dosi somministrate, una media di circa 65mila al giorno. Un picco c'è stato, dal 21 al 25 settembre, quando sono state sempre superate le 80mila prime dosi giornaliere, mentre nell'ultima settimana sono state sempre sotto le 60mila, con l'eccezione di ieri. C'è stato dunque un aumento dei vaccinati, ma non si può parlare di una corsa al vaccino: dei 563mila Green Pass scaricati ieri, 370mila erano il risultato di tamponi negativi.

Oggi, secondo una stima della fondazione Gimbe, sarebbero quasi 4 milioni i lavoratori senza certificato verde, e a salire, più dei vaccini, sarà la richiesta di tamponi. Cartabellotta, presidente della fondazione, stima che potrebbero

arrivare ad 8 milioni i tamponi settimanali, mentre ad oggi non si è mai superato il milione e mezzo.

Prezzo calmierato o sconto fiscale per le aziende che pagano i tamponi: le ipotesi del governo

Oggi i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil hanno incontrato Mario Draghi e gli hanno chiesto di ridurre il costo dei tamponi per i non vaccinati. Secondo indiscrezioni il governo starebbe valutando di renderli meno costosi per le aziende che decidono di farsene carico, mentre resterebbe esclusa l'ipotesi di garantirli gratis.

(di Luigi Ambrosio)

Le prossime due settimane, ragionano a Palazzo Chigi in queste ore, saranno decisive. Per capire due cose: se le proteste annunciate contro il Green Pass nei luoghi di lavoro saranno un fuoco di paglia oppure si consolideranno. E se le vaccinazioni aumenteranno. Su quest'ultimo dato si scommette poco. Ecco perché si sono fatte sentire le voci di chi ipotizza un calmieramento dei prezzi dei tamponi. Alcuni esempi di oggi: lo ha affermato il ministro del Lavoro Orlando. Lo ha chiesto il leader dei 5 Stelle, Conte. Il sottosegretario alla Salute, Costa, ha ipotizzato un calo del prezzo dei tamponi specificando "se ce ne saranno le condizioni".

Altra cosa però è tradurre in termini concreti la riduzione del prezzo. Circola una ipotesi: che il governo faccia uno sconto fiscale del 30% alle imprese che mettessero i tamponi a disposizione gratuitamente. Un intervento indiretto, quindi, che scaricherebbe la maggior parte dei costi sulle aziende. Complicato. Draghi viene descritto come deciso a mantenere una linea della fermezza. Eppure l'ipotesi di un obbligo vaccinale per il momento, dicono fonti della maggioranza, rimane lontano. Anche perché a insistere per questa strada, tra le forze politiche che sostengono il governo, rimane in questo momento il Partito Democratico. Salvini invece è pronto a cavalcare la protesta, e i Cinque Stelle sono lacerati dalle loro contraddizioni interne.

Solo se la campagna di vaccinazioni dovesse proseguire molto, troppo lentamente secondo il governo anche nelle prossime settimane, allora il tema dell'obbligo potrebbe tornare in agenda. "L'avvio del Green Pass nelle aziende sarà complicato ma è la strada giusta per spingere le vaccinazioni" ha detto oggi Orlando. Un ottimismo della volontà.